



## **Siamo maturi per l'e-Participation?**

di Flavia Marzano

Pubblicato in "ASTRID – Rassegna" n. 35 del 2006

### **Sommario**

Possono le tecnologie essere strumento di democrazia partecipata?  
Quali condizioni per l'e-Participation?

### **Premesse**

#### ***La diffusione delle tecnologie***

Le tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (ICT) offrono strumenti sempre più evoluti e di sempre più facile uso. La loro diffusione aumenta di giorno in giorno e diventano sempre più strumenti indispensabili per la gestione non solo delle imprese ma anche delle pubbliche amministrazioni centrali e locali.

#### ***La diffidenza per la "cosa pubblica"***

Ciononostante in tutta Europa si diffonde una sempre maggiore diffidenza dei cittadini nei confronti della "cosa pubblica" e un sempre maggior distacco dai processi politici come votare, partecipare alle attività dei partiti, partecipare alle scelte politiche delle proprie amministrazioni ed mantenersi aggiornati sulla situazione politica.

#### ***Chi partecipa alla vita dei partiti?***

Questo distacco riflette una crisi profonda nella fiducia pubblica nei governi e nelle amministrazioni a qualunque livello istituzionale.

Molti sono gli studi sul tema di sociologi, politologi e tecnologi tutti alla ricerca delle motivazioni di questa sfiducia e alla ricerca di porvi rimedio. Raramente tuttavia tali studi hanno visto la reale collaborazione di competenze delle diverse discipline e una reale interdisciplinarietà nella ricerca.

### **Definizioni**

Non c'è un accordo definitivo tra gli studiosi e sono quindi diverse le definizioni di e-Democracy e e-Participation.

## *e-Democracy*

Anche la definizione di e-Democracy che offre Wikipedia<sup>i</sup> considera le controversie ancora in essere: *“neologismo della lingua inglese che deriva dalla contrazione di Electronic Democracy (Democrazia Elettronica) con cui comunemente si intende l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (in inglese Information and Communication Technologies - ICT) all'interno dei processi democratici.*

*Considerata l'origine recente del termine (seconda metà degli anni '90), la sua definizione è ancora abbastanza controversa sia dal punto di vista teorico sia per quanto riguarda le esperienze pratiche cui si fa riferimento. In linea generale si può dire che nella categoria di Democrazia Elettronica sono comprese le pratiche e le sperimentazioni di utilizzo delle tecnologie telematiche (Internet in particolare ma anche telefonia mobile) da parte dei cittadini per condizionare le scelte politiche delle istituzioni democratiche di qualsiasi livello (locale, nazionale, sovranazionale, internazionale).”*

Partirei quindi dalle definizioni di Democrazia e Partecipazione per trovarne le possibili differenze.

*“Il termine democrazia deriva dal greco demos: popolo e cratos: potere, ed etimologicamente significa governo del popolo” (fonte: Wikipedia).*

*“Secondo Pasquino «la partecipazione politica è quell'insieme di azioni e di comportamenti che mirano a influenzare in maniera più o meno diretta e più o meno legale le decisioni nonché la stessa selezione dei detentori del potere nel sistema politico o in singole organizzazioni politiche, nella prospettiva di conservare o modificare la struttura (e quindi i valori) del sistema di interessi dominante» [Pasquino 1997]. Una difficoltà che si riscontra nella definizione di partecipazione politica riguarda la doppia valenza semantica che assume il verbo “partecipare” tanto nell'uso politico che in quello comune: da un lato significa “prendere parte” ad un determinato atto o processo, dall'altro “essere parte” di un organismo, di un gruppo, di una comunità. Ad un polo abbiamo dunque che la partecipazione consiste in azioni determinate, in un coinvolgimento di tipo decisionale, sia nel senso stretto di decisione su temi che di scelta di persone destinate ad occupare cariche politiche. Al polo opposto abbiamo invece che la partecipazione significa una incorporazione attiva nell'ambito di una solidarietà socio-politica a diversi e possibili livelli (solidarietà statale, di classe, di gruppo, di partito) [Fici, 2002]”, (fonte Wikipedia)*

Le definizioni del Glossario del “Local e-Democracy UK national project”<sup>ii</sup> se pur simili riportano un'ulteriore definizione come mostrato nella tavola seguente.

## ***e-Participation***

### ***e-democracy***

*e-democracy is a generic term for all democratic activity that is conducted using ICT. It can be usefully divided into three elements: e-voting, e-campaigning and e-participation.*

### ***e-Democracy***

*e-democracy: harnessing the power of new technology (digital communications media) to encourage citizen participation in decision making between election times. (Based on the UK e-Democracy National Project definition)*

### ***e-participation***

*For the purposes of the National Project, we understand e-participation to mean all of the interactions on democratic issues between citizens, politicians and officers that take place between elections. It includes consultation, ward representation and self-organisation among citizens groups. It excludes e-voting and e-campaigning. The focus of the National Project is e-participation.*

*Fonte: Local e-Democracy UK national project*

## ***Democrazia e Partecipazione***

A questo punto possiamo offrire la nostra definizione di e-Democracy e e-Participation.

Democrazia: la sovranità appartiene al popolo che la esercita mediante la selezione del personale politico il cui potere deriva esclusivamente dall'investitura popolare e dovrebbe pertanto esercitarsi in conformità al mandato ricevuto.

Partecipazione: processo più complesso in cui il popolo interagisce in modo più diretto e continuo nel processo di formazione delle decisioni e nelle scelte politiche.

La "e" davanti alle due definizioni semplicemente implica che democrazia e partecipazione possono essere ottenute anche attraverso gli strumenti e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT).

### **Condizioni e requisiti per l'e-Participation**

## ***e-Democracy: non solo e-Voting***

Vediamo quindi quali sono le condizioni per l'e-Participation ricordando tuttavia che e-Democracy, in coerenza con la definizione di democrazia, non dovrebbe ridursi al mero e-Voting, ma dovrebbe essere l'insieme di strumenti di accesso e informazione che permettono ai cittadini di votare consapevolmente e di controllare nel tempo che i loro rappresentanti agiscano in conformità al mandato. L'interazione costante e continua con i cittadini è una delle attività più complesse e faticose del politico, la e-Participation, ovvero la partecipazione dei cittadini alle decisioni politiche attraverso le ICT, rischia di esserlo ancora di più. I tempi di

***L'e-Participation  
spaventa il politico?***

queste tecnologie sono infatti molto più “veloci” dei tempi della politica tradizionale, sono molto più invasive e non hanno (quasi) limiti di tempo e spazio. Il politico non uso alle ICT rischia di trovarsi sommerso dalle troppe richieste di comunicazione e di non avere gli strumenti per rendere concreta e fattiva la partecipazione dei cittadini alle proprie scelte (e qui voglio partire dal presupposto che i politici “desiderino” coinvolgere e fare partecipare i cittadini alle proprie scelte).

Se alcuni (sempre di più) cittadini sono quindi pronti a “partecipare”, la prima condizione per l'e-Participation sembrerebbe quindi essere la “formazione” del politico, la sua capacità (e volontà) di utilizzare le ICT e la sua disponibilità ad essere “sempre online”.

***Il Digital Divide***

Ovviamente affinché l'e-Participation non sia solo un'occasione per pochi altro prerequisito essenziale è la diminuzione del divario digitale (digital divide) per permettere a tutti i cittadini di accedere alle tecnologie.

**Requisiti per un ambiente di e-Participation <sup>iii</sup>**

For the opinions of businesses and citizens to be reflected promptly and accurately, the following environment is necessary:

- ▶ Secure networks where confidentiality of the speaker and the statements are protected (as discussed in the GBDe Securing Electronic Transactions (SET) Working Group); Ubiquitous networks where people can voice and send their opinions from anywhere, anytime (discussed in the GBDe Ubiquitous Society (USF) Working Group);
- ▶ Simple procedures for contributions;
- ▶ Transparency when making clear who the contact person is for requests/opinions and which section is responsible for processing it at a given time;
- ▶ Prompt reply, regardless of the content of the response; and
- ▶ When some fee or cost is required, the ability to easily access (send requests/opinions) and receive a response.

**Formazione**

Si devono prevedere momenti formativi non solo per il politico, che deve capirne la valenza democratica e deve adattarsi alle nuove modalità e ai nuovi tempi della partecipazione, ma anche per chi deve predisporre strumenti di e-Participation e per le altre figure coinvolte nel processo.

Che cosa devono imparare?

**Quale formazione  
per l'e-  
Participation?**

Innanzitutto come si lavora online: devono acquisire gli strumenti per la navigazione su internet e per l'uso della posta elettronica, devono essere consapevoli delle tematiche relative alla sicurezza e acquisire le competenze necessarie per garantirla.

Devono poi acquisire gli strumenti di e-Democracy e di e-Consultation (consultation directories, discussion forums, blogs, sistemi di chat, e-petitions,...) che sono alla base dell'e-Participation; relativamente ad ogni strumento di e-Participation devono conoscerne il nome, il funzionamento, vantaggi e svantaggi, difficoltà e rischi, costi e risorse. Devono infine conoscere le normative e i requisiti legali del loro lavoro.

A valle della competenza tecnologica è infine essenziale che acquisiscano strumenti e modalità per un giusto "comportamento" online. La "netiquette", l'etichetta per un dibattito on line, gli strumenti (anche culturali) per aiutare gli e-partecipanti ad essere fattivi.

Gli "operatori" dell'e-Participation devono essere consapevoli delle implicazioni del loro intervento e devono acquisire la capacità di presentare i risultati del loro lavoro ai politici ("decision maker").

In un progetto di e-Participation dovrà essere previsto anche il ruolo dell'e-moderatore che abbia chiare le regole per la partecipazione e soprattutto le procedure di "soluzione" dei problemi e dei conflitti. L'e-moderatore dovrà ovviamente essere in grado di "moderare" i messaggi, incoraggiare la partecipazione e assicurare l'equilibrio delle posizioni espresse.

**Strumenti e tecnologie**

**Tecnologie e  
Canali**

Gli strumenti di e-Participation non sono, in realtà, niente di innovativo ovvero niente di più di quegli strumenti cui ormai chi lavora con le tecnologie è uso ad utilizzare quotidianamente. Si tratta infatti di tecnologie come webcasting, chat, forum di discussione, sondaggi di opinione online, indagini online, e-petizioni, weblogs,... tutte tecnologie già relativamente in uso comune per l'e-Participation. Non solo le tecnologie di e-Participation, ma anche i canali attraverso cui si offrono, sono molto diffusi e di uso "quasi" comune (PC, TV digitale, cellulari).

Restano tuttavia ancora molti spazi da riempire e molta ricerca da fare sugli strumenti di e-Participation: ad esempio come e in che direzione si possono estendere le tecnologie del "linguaggio naturale" o le ontologie e i "semantic web services" per supportare l'e-Participation?

**Il progetto europeo  
DEMO-net**

Esistono a questo scopo alcuni progetti europei che studiano queste tematiche e in particolare un progetto di ricerca iniziato nel gennaio 2006, DEMO-net<sup>iv</sup> che prevede un finanziamento di 6.000.000,00 di euro e la durata di 48 mesi per una

ricerca interdisciplinare con l'obiettivo precipuo di rafforzare la ricerca scientifica, tecnologica e socio-politica nell'e-Participation integrando competenze di un gruppo di enti di ricerca europei.

### Le politiche

In Europa<sup>v</sup> la e-Democracy viene vista come parte integrante delle politiche di e-Government. Serve una politica che enfatizzi che l'e-Government è uno strumento per rendere possibile un governo migliore (e qui per "governo" si intende la gestione della "cosa pubblica" sia livello locale che nazionale). Un governo migliore che garantisca:

*Quali garanzie per un governo migliore?*

- apertura e trasparenza che i cittadini vedano come comprensibili e affidabili, aperte al coinvolgimento democratico e ad una valutazione dall'esterno;
- servizi per tutti: servizi inclusive e personalizzati;
- produttività ed efficienza: traendo il massimo beneficio dal denaro dei contribuenti.

Tuttavia al di là dei principi del "buon governo" e delle politiche generali per l'e-Government, non esistono esplicite politiche di e-Democracy e tanto meno di e-Participation in nessun paese europeo.

Si potrebbe obiettare che esistono politiche di "Democracy" e che la "e" è solo uno strumento, ma in realtà, purtroppo, se si vogliono raggiungere risultati concreti è essenziale affrontare il problema alla fonte e nel momento in cui si definiscono nuove piattaforme e tecnologie per la democrazia con la "e" davanti.

La e-Participation, dal punto di vista delle *policy*, è ancora un'area aperta a nuove esplorazioni e ricerche anche se è già ben chiaro che porterà a un miglioramento concreto non solo delle scelte politiche, ma anche della reale partecipazione dei cittadini e di conseguenza della democrazia.

I punti principali dell'e-Participation si possono riassumere nella tabella <sup>(vi)</sup> seguente.

<b>Benefits</b>	<i>In-house benefits versus users/ citizens</i> <i>Positive versus hazards</i> <i>Elite/ incremental versus divide</i> <i>Traditional policy cycle for decisions versus online consultations/ debate</i> <i>Instant evaluation versus ongoing, longitudinal</i> <i>Aiming for success or experiments</i>
<b>Technology</b>	<i>IT-systems adopted not suited/ designed for mass participation</i> <i>Trust and transparency also at the software part</i> <i>Log, back-up issues</i> <i>Scale and innovation in-house and outside</i>
<b>Design</b>	<i>Variations in participation situations</i>

*Closed, structured flow versus open, unstructured*  
*Text, voice recognition, visualization*  
*Log files of activities and problems*  
*Transfer of techniques from the off-line participation sphere (dispute resolution)*

## **Conclusioni**

### ***Rodotà e la Tecnopolitica***

Stefano Rodotà parlando del suo libro<sup>vii</sup> “Tecnopolitica. La democrazia e le nuove tecnologie della comunicazione” dice: “La mia ipotesi è che invece noi ci stiamo avviando verso un sistema di "democrazia continua": basti pensare all'uso dei sondaggi che ha completamente cambiato il rapporto tra governanti e governati. La dipendenza dai sondaggi, ad esempio, la misurazione continua, perfino nevrotica del grado di consenso dell'opinione pubblica, ha modificato uno dei principi fondamentali della politica nei sistemi rappresentativi. Il contratto sociale è diventato permanente, continuo. I cittadini sono continuamente sondati e hanno occasioni di intervento continuo che prima non avevano. I diversi mezzi, come la televisione tradizionale generalista, il vecchio telefono, il fax, la posta elettronica o il sito in rete, si integrano; quando io parlo di tecnopolitica mi riferisco al fatto che c'è una disponibilità crescente e differenziata di mezzi che modificano l'agire politico e rendono possibile l'intervento continuo nei cittadini.”

“Il rischio delle nuove tecnologie sta nel concentrare l'attenzione solo sul momento finale della decisione, quando cioè i cittadini vengono chiamati a dire sì o no e a deliberare su questo o su quell'altro oggetto. In tal modo cresce indubbiamente il grado di democrazia e di partecipazione all'interno di un paese ma il problema non è tanto quello di associare i cittadini alla decisione finale quanto piuttosto quello di associarli ad altri momenti decisionali dell'agenda politica.”.

### ***Il progetto PRODEAS***

Aspettiamo con interesse i risultati dei progetti italiani di e-Democracy appena avviati anche perché alcuni di questi progettano realmente strumenti e attività di e-Participation come ad esempio PRODEAS<sup>viii</sup> (PROvincia Digitale E Accesso Sociale), progetto della Provincia di Roma che ha l'obiettivo di avviare un sistema di concertazione online per condividere con gli enti istituzionali produttivi e associativi presenti sul territorio l'elaborazione delle politiche per quanto concerne l'innovazione digitale nella provincia di Roma, attraverso la partecipazione al processo di definizione delle linee guida, il monitoraggio del processo normativo e dell'implementazione, una approfondita campagna di comunicazione, un sistema di valutazione e di auto-valutazione orientato al miglioramento continuo del processo. PRODEAS intende inoltre avviare una

sperimentazione di coinvolgimento diretto dei cittadini su specifiche aree di decisione dei Comuni.

*Grass roots  
democracy*

Senza pretesa di proporre delle reali conclusioni, che mi piace lasciare a chi fa il delicato mestiere della politica, voglio invece mandare un messaggio oggi a chi governerà domani: le nuove tecnologie offrono una enorme possibilità di cambiare il modo in cui le amministrazioni lavorano e coinvolgono i propri cittadini; le tecnologie offrono la possibilità di aprire un canale bidirezionale, un dialogo, e non più un monologo, con l'obiettivo di produrre un reale rinnovamento dal basso, una "grass roots democracy" ovvero, in una parola: e-Participation.

*e-Participation:  
strumento di  
libertà?*

Mi piacerebbe che si potesse, di qui a breve, smentire con forza quanto detto da Rousseau nel libro terzo del Contratto sociale (1762): "Il popolo inglese crede di essere libero; s'inganna, non lo è che durante le elezioni dei membri del Parlamento; non appena questi sono stati eletti, esso diventa schiavo, non è più nulla."

#### **Bibliografia e Linkografia**

- Progetto Europeo – Network of Excellence – sull'e-Participation DEMO-Net  
<http://www.demo-net.org>
- Agenda for eDemocracy – an EU perspective Paul Timmers European Commission  
[http://europa.eu.int/information\\_society/activities/egovernment\\_research/doc/agenda\\_for\\_edemocracy.pdf](http://europa.eu.int/information_society/activities/egovernment_research/doc/agenda_for_edemocracy.pdf)
- Characterizing E-Participation in Policy-Making, Professor Ann Macintosh, International Teledemocracy Centre, Napier University, 10 Colinton Road, Edinburgh, EH01 5DT, Scotland, UK  
<http://csdl2.computer.org/comp/proceedings/hicss/2004/2056/05/205650117a.pdf>
- Il Progetto PRODEAS: [www.prodeas.it](http://www.prodeas.it)

- 
- <sup>i</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/E-Democracy>
- <sup>ii</sup> Local e-Democracy UK National Project <http://www.edemocracy.gov.uk/glossary.htm>
- <sup>iii</sup> e-Government Recommendations <http://www.gbde.org/pdf/recommendations/egov04.pdf>
- <sup>iv</sup> [www.demo-net.org](http://www.demo-net.org)
- <sup>v</sup> Communication COM(2003)567, 26 Sept 2003, “The Role of eGovernment for Europe’s Future”, and Council Conclusions of 20 Nov 2003, see <http://europa.eu.int/egovernment>
- <sup>vi</sup> Agenda for eDemocracy - an EU perspective Paul Timmers - European Commission I [http://europa.eu.int/information\\_society/activities/egovernment\\_research/doc/agenda\\_for\\_edemocracy.pdf](http://europa.eu.int/information_society/activities/egovernment_research/doc/agenda_for_edemocracy.pdf)
- <sup>vii</sup> <http://www.nextonline.it/archivio/02/14.htm>
- <sup>viii</sup> [www.provinciadigitale.roma.net](http://www.provinciadigitale.roma.net)